Anno XXIV — Mercoledì 12 Febbraio 1890 — Abbonamento Postale — N. 37

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## UN NUOVO PARTITO

Si discute da qualche tempo nella stampa e presso alcune associazioni e specialmente a Milano di un *nuovo partito*, giacchè ora sono molti quelli che riconoscono, che la cosidetta *ricostituzione dei vecchi partiti* non significa proprio nulla, perchè i partiti politici non si formano sul *passato*, ma si sul *presente*, sopratutto per il da farsi nell'*avvenire*.

Si disputa perfino sul nome da darsi al partito. Chi gli dà quello di *moderato*, chi gli applica l'altro di *liberale*, di *conservatore*, o di *cavuriano*, o di *jaciniano*, o di *conciliatore* ecc.

Noi abbiamo detto un giorno, che vorremmo essere *conservatori* ed in certe cose perfino *radicali* per poter essere *progressisti* in ogni buona cosa andando incontro ai destini della Nazione seguendo per bene le leggi storiche dei progressi dell'umana civiltà.

Moderati e liberali saremo sempre, perchè senza la moderazione che permetta di meditare il da farsi con passo misurato ma sicuro e progredendo sempre, non si è liberali veri. Potremmo dire, a tacere d'altro, di essere anche cavuriani e conciliatori, perchè in quello che fece e disse col suo genio politico Cavour presagimmo anche quello che avrebbe detto e fatto più tardi, dopo conseguiti certi scopi nazionali e per aggiungerne degli altri cui egli mostrava bene di saper comprendere coll'alta sua mente.

Ma a che andare in cerca di nomi vecchi o nuovi che sieno? Quello che occorre si è, che si dica chiaro e netto quello che si vuole nelle condizioni presenti dell'Italia per il suo avvenire.

Noi siamo *conservatori*, ma di che cosa? Prima di tutto dell'*unità nazionale*, che è pure fatta, se non compiuta, per cui combatteremo tutti coloro, che volessero attaccare l'intangibilità della nostra capitale Roma ed anche col pretesto di conciliazioni, che non si possono fare che su questo terreno e su quello della libertà di coscienza e quindi della libertà religiosa per tutti, domanderebbero di venire a transazioni per le quali la Nazione dovesse cedere qualche suo diritto, o togliere qualche sua libertà. Ci parlano di cattolici che possano o no andare alle urne a dare il voto per gli uni o per gli altri. Pare impossibile che si continui a ripetere questa sciocchezza, che non è altro se non una ripetizione a favore della setta temporalista, che commette poi da parte sua l'altra di voler far credere che la grande maggioranza degli Italiani non sia più cattolica, giacchè oltre il 58 per 100 degli elettori sono andati alle urne malgrado il *non expedit* del Vaticano che non vuole si dia a Cesare quello che è di Cesare, ma tenerlo per sè e per la sua Corte di gaudenti fannulloni. I cattolici veri in Italia sono per la libertà e la unità nazionale; gli altri sono falsi.

*Conservatori* noi siamo naturalmente delle *istituzioni* colle quali si fece l'unità nazionale, perchè i grandi avvenimenti che dànno una nuova vita alle Nazioni prima decadute non esistono senza una ragione storica, che non può perdere il suo valore, perchè vi sieno alcuni pazzi, i quali crederebbero d'innalzare sè stessi col distruggere l'opera della Nazione convalidata da molti volontarii sacrifizi e da continuate manifestazioni, che valgono quanto altrettanti plebisciti; e ciò per fare lo scimmie ai falsi repubblicani di Francia, quasicchè il nome di Re dato in Italia, come a Sparta, al capo della vera nostra Repubblica, togliesse qualcosa alla nostra libertà.

Guerra politica adunque, come ai temporalisti, anche a tutti i nemici delle istituzioni, che lo sono degli effetti anche dell'unità nazionale, e che vorrebbero far passare l'Italia appena ricomposta per le guerre civili e per le tante rivoluzioni e reazioni di cui la Francia ci diede l'esempio nell'ultimo secolo e cha non sono di certo finite. Noi faremo di conservare col Popolo italiano la gratitudine a tutti quelli che contribuirono a formare l'Italia indipendente, libera ed una.

Siamo poi anche *radicali*, come lo fummo nel volere l'Italia unita colla capitale a Roma, anche nel riconoscere la necessità di ordinarla amministrativamente; e lo abbiamo detto da un pezzo come vorremmo che lo si facesse secondo la natura geografica, le tradizioni storiche, le attitudini ed i bisogni del nostro Paese, e le tendenze per l'avvenire. Crediamo che ridotti ad uno i sette Stati in cui era prima l'Italia divisa ed accostate già le sue diverse parti da una rete di ferrovie, che si va di anno in anno sempre più completando, si potrebbero anche sopprimere molte cose inutili e che costano senza nessun vantaggio per il paese. Noi, a tacere della soppressione di molte Università di nessun valore ed altro, vorremmo un *accentramento di Comuni e di Provincie* per rendere sempre più facile quel *discentramento* amministrativo dal quale ci allontanano sempre più colle nuove leggi male abborracciate e votate sovente da maggioranze incoscienti del danno che arrecano al Paese solo per compiacere a chi ha pure qualcosa da concedere loro.

Se le Provincie italiane colle nuove condizioni si riducessero a circa la metà ed i Comuni ad un terzo o poco più, dando poi alle une ed agli altri maggiori facoltà nel governo dei loro speciali interessi, non soltanto si farebbero molte economie ma si darebbe alle popolazioni la capacità del governo di sè e quindi la vera educazione politica della libertà.

La parte più educata potrebbe così salire per gradi dai minori ai maggiori consorzii, che avrebbero anche da provvedere ai loro bisogni coi loro mezzi, e poscia a quello dello Stato, che potrebbe meglio occuparsi degli interessi generali e delle opere del progresso per tutta la Nazione.

Il progresso continuo ed ordinato noi vogliamo sì; e per questo siamo anche *progressisti* soprattutto in tutto quello che riguarda i miglioramenti del territorio nazionale per accrescerne la utile produzione a vantaggio di tutte le classi sociali. Quindi vorremmo si studiasse sotto a tale aspetto tutto il territorio del nostro bel Paese, in ogni singola sua regione, e che poi si cercasse di collegare gl'interessi di tutte, producendo la vera *unificazione economica e civile*, che si abbondasse nella istruzione media ed elementare, ma anche nella universitaria e per fino militare di tutto ciò che può servire alle professioni produttive, dalle quali soltanto potremo aspettare un definitivo assetto e miglioramento delle nostre condizioni finanziarie, e che si spingessero anche molti dei nostri colla navigazione e coi commerci al di fuori, per svolgere in essi quello spirito intraprendente, che dia forza alla Nazione e quella saggia condotta politica che sarebbe tutto il contrario del petegolezzo attuale, che dopo le frivolezze della stampa senza idee penetra anche nel Parlamento e fa a molti deplorare quella decadenza del parlamentarismo, che sarà pur troppo vera, se non si educa il Popolo italiano ad una maggiore serietà di propositi.

Noi mettiamo in prima linea i *progressi economici*, perchè questi gioverebbero a tutti gli altri delle scienze, delle lettere e delle arti, che per poter progredire in un Paese domandano che vi esista anche una vera ricchezza nazionale, perchè colla miseria non si paga nemmeno chi studia e sa e fa più e meglio degli altri ed anche in quelle opere, che promuovendo i fattori della civiltà d'un Popolo ne formano anche una forza morale che le mostrano agli occhi di tutti e lo fanno rispettare da altre Nazioni.

Ognuno vede che poche righe gettate nella stampa in un articolo non possono indicare che l'embrione di un programma; ma se anche di queste poche idee si cercano d'accordo nelle libere associazioni e nella stampa le pratiche applicazioni, e vi si torna sopra con insistenza e con sempre maggiori sviluppi in tutte le Regioni d'Italia, si troveranno in una vera gara di progresso anche gli elementi del *nuovo partito*, che dopo essersi dimostrato conservatore e radicale per molte cose, sarebbe il vero partito *progressista* e non di nome soltanto, ma di fatto.

Ma per tutto questo ed altro ci vuole una illuminata e costante ed associata attività di tutti i veri figli della Patria, che pensino ad inalzarla senza altre distruzioni e solo a correggere in tutti gli ereditarii difetti del tempo della decadenza per sostituire ad essi una vera virtù operativa.

**P. V.**

---

## APPENDICE

### LEONARDO PUGI

# Francesco Ferrucci

Ferrucci pensò di occupare innanzi delle truppe Imperiali il castello, il quale disposto a riceverlo come amico, suonava a martello onde avvisarlo si affrettassero i soccorsi.

Il Maramaldo però attraversava i suoi disegni poichè giunto a San Marcello per la via di Mammiano avea girato di largo, arrivando a Gavinana molto prima di lui dalla parte di levante; in modo che quando esso coi fiorentini cercò entrarvi dalla parte di ponente fu costretto tenere a bada il nemico con una scarica di fucilate fino all'arrivo dei rinforzi attesi da Ferrucci. Al giungere dei quali nel suo campo si levò un sol grido: *Vittoria! Vittoria!*

Erano desse le schiere comandate dal capitano Orsini, le quali formavano la retroguardia. Scampate dall'assalto improvviso sostenuto in una selva poco distante dal piano di doccia contro gli spagnuoli capitanati dal Vitelli, giungevano a passo accelerato in Gavinana per rafforzare le genti di Ferrucci.

Sotto la sferza del sollione, del 3 agosto, l'intrepido Commissario, per tre ore mai interrotte da breve armistizio, tenne fronte alle truppe del Maramaldo ricacciandole dalla stessa Gavinana.

Sicuro della vittoria, affranto dalle fatiche prendeva riposo con i suoi, quando all'improvviso venne assalito da oltre 2000 uomini di milizie fresche.

A tanto tradimento non si smarrisce l'animo invitto di Ferrucci, che fidando nei suoi al grido di « all'armi » « all'armi » si trova al fianco l'Orsini con tutte le sue genti, le quali con gli archibusi formando un improvvisato muro di resistenza, trattengono la ferocia degli assalitori.

Il destino però avea altrimenti divisato sulla sorte di quei prodi che ricordando le Termopili aveano giurato con il duce di « vincere o morire ».

Le schiere fiorentine furono decimate dal piombo nemico che da ogni parte impediva loro onorevole ritirata, l'Orsini caduto per più ferite vedendo il Ferrucci grondante sangue, più volte aveagli consigliato la resa.

Ma quel capitano il quale sul campo di Gavinana dovea terminare l'apoteosi della sua gloria, si ostinò al consiglio dell'amico, e qual leone fero con i più forti dei suoi, roteando la spada traversò il campo nemico cercando uno scampo; ma fu inseguito senza pietà fuori la porta a Tramontana, ove giunto ad una casetta, oggi proprietà dei Palmerini, diè le ultime prove del suo valore vendendo cara la vita.

Caduto a terra per le molte e gravi ferite si trovò prigione di un avido spagnuolo, il quale per averne ricompensa lo tenne nascosto non può in modo che il nascondiglio s'ignorasse da Maramaldo, che saputo prigioniero il Ferrucci, ordinò ai suoi di condurglielo all'istante dinanzi.

Maramaldo che memore della sconfitta di Volterra mai avea perdonato l'eroe, gioì di saperlo in suo potere, nè contento di insultare il vinto, avutolo alla sua presenza, da vile ribaldo, conficcogli un pugnale nella gola, mentre Ferrucci con animo sempre invitto, schernendo l'assassino gli dicea: *Tu ammazzi un uomo morto.*

Questa fu la morte del condottiero glorioso, di Francesco Ferrucci che dette prove non solo di disciplina militare, ma pur anco di economia amministrativa nei molti e delicati offici ai quali fu chiamato dalla fiducia dalla Repubblica Fiorentina.

Con lui si spense il padre dei soldati, della sua morte esultò certo Carlo V, le cui schiere erano state più volte battute dalla perspicacia dell'eroe fiorentino.

Il cadavere di Ferrucci fu sepolto sotto il grondaio della Chiesa di Gavinana lungo la parete, e vuolsi che uno scheletro di forme atletiche, di recente scoperto, fosse quel suo.

Il disastro della Gavinana troncò la guerra. I fiorentini tentarono più volte una sortita, ma il generale che dirigeva l'assedio la impedì, e saputo la morte del Ferrucci appuntò i cannoni alle varie porte di Firenze, e costrinse la città a trattare la resa.

I patti conclusi il 10 agosto 1530 furono onorevoli per i fiorentini, non così per i vincitori che mancarono alla parola data.

⁂

Nei primi tempi la Repubblica di Firenze, prosperò, perchè il popolo era laborioso ed eccellente nelle industrie e nelle arti, perchè i reggenti appartenevano a nobiltà antiche nè si vergognavano far comunanza con il popolo allorchè si trattava combattere i nemici della patria.

In questo periodo risorsero le belle arti, le lettere, la civiltà e l'industria tanto che Firenze si dava a maestra di saggio governo.

Come però accade che l'avidità del denaro e il cambiamento dell'oggi non esige il ricordo del passato molti popolani arricchiti nel traffico si erano scostati da quei principii sacrosanti di fraterna eguaglianza che tanto nobilita una nazione.

Fra questi ribelli delle patrie istituzioni primeggiano le genti Medicee ambiziose ed intriganti, le quali assoldati capitani ed uomini d'armi cercarono svellere dalle fondamenta la gloriosa Repubblica mai comparendo sui campi della pugna.

Tre volte i Fiorentini aveano scacciati da Firenze i Medici che vedendosi impotenti a conquistare il potere con le armi, si appoggiarono alle influenze politiche e religiose.

Sedeva in quel tempo sul soglio pontificio Clemente VII uno dei Medici, il quale nell'interesse dei suoi nipoti strinse alleanza col prepotente imperatore Carlo V cui non sembrò vero tanto onore e con un poderoso esercito assediò la nobile Firenze che resistendo per oltre 11 mesi, fu costretta capitolare a causa della mancanza di viveri unico mezzo perchè cadesse.

Nella capitolazione si convenne una amnistia ai valorosi difensori della Repubblica, a patto però che l'imperatore nel tempo e termine di 4 mesi avrebbe dato loro la forma di governo, salvando la libertà.

Questa forma emanata con un decreto imperiale consisteva in una Assemblea o Consiglio di 200 cittadini ed in un Senato di 48 personaggi autorevoli; era a buon diritto una vera e propria costituzione, che tale sarebbe durata se a capo del Governo non si ponea Alessandro dei Medici al quale Carlo V avea dato in moglie sua figlia.

Fu nel 1531 che i Medici s'impossessarono di Firenze e fu da quell'epoca che le istituzioni gloriose di quella Repubblica caddero grado a grado sopraffatte dai vizi e dalle prepotenze.

⁂

E' Gavinana un villaggio con circa 700 abitanti, frazione del comune di San Marcello Pistoiese in Toscana, provincia di Firenze, circondario di Pistoia.

Trovasi situato a mezza costa del crocicchio che diramasi dall'Appennino Pistoiese, fra le sorgenti del torrente Limentra, tributario e della Lima quelle del torrente Maresca influente del Reno.

Dista circa 3 chilometri e mezzo a levante da San Marcello Pistoiese.

⁂

Tennero signoria in Gavinana i potenti conti Guidi, confermata loro dall'Imperatore Arrigo VII con diploma spedito il 25 maggio 1191 a favore di Guido conte di Modigliana, al quale oltre gli altri castelli della Montagna Pistoiese, rilasciò quelli di Momigno, Pupilio, Castel Ruffino, l'Alpe d'Orsigna, San Marcello e Gavinana.

Però il castello di Gavinana anche in quella età dipendeva nel politico dal comune di Pistoia, più tardi incorporato alla Repubblica Fiorentina, sino al giorno che Firenze trovò nelle piagge di Gavinana nuovi campi di Filippi, essendo questo il luogo ove cadde gloriosamente nel 1529 Francesco Ferrucci, morte gloriosa ma purtroppo nefasta per la Repubblica Fiorentina.

*(Continua).*

# NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

*Firenze*, 9 febbraio 1890.

**Inaugurazione del monumento a Daniele Manin.**

*Ore 6 pom.*

Faccio seguito alla relazione della cerimonia già ieri distesamente descrittavi.

La giornata favoriva la festa; non mai più bel sorriso di cielo, più liete sfavillio di sole, più soave carezza d'aure quasi primaverili. I Lungarni splendidi, irradiati di luce. Molta folla in tutti i dintorni di piazza Manin la quale poi era addirittura stipata di gente.

Un cordone di pompieri chiudeva le parti di codesta piazza riservati agli invitati. In quel circolo numorose le signore e i veterani con medaglie sul petto: la bellezza e il valore, due belle cose che vi seducono di più.

Piazza Manin presentava un aspetto stupendo. Era adornata da lunghe antenne in cima alle quali sventolavano gli stendardi tricolori che avevano a metà stemmi delle principali città di Italia, chiusi da trofei di bandiere.

Alle finestre delle case circostanti una quantità di spettatori d'ambo i sessi.

Notevoli i numerosi fotografi che con le loro macchine riproducevano lo spettacolo di quella folla varia e multicolore.

Da un lato il palco dell'autorità, che spiccava elegantemente nel purpureo rosso del velluto, di faccia la banda municipale Michelangiolo, nella sua elegante uniforme; su tutto il cielo azzurrissimo e il sole che pioveva la sua luce gioconda.

Alle due si intuona la marcia reale.

Giungono i sindaci di Venezia e di Firenze, con la bandiera del Comune fregiata della gloriosa medaglia d'oro; il ff. di prefetto comm. Bondi, i deputati on. Brunicaldi e Peruzzi, gli assessori, molti consiglieri comunali, e varii rappresentanti di associazioni militari e cittadine senza vessillo. (1)

Alle due e venti, un applauso, un grido un momento d'entusiasmo. E' la tela che cade. E' la figura di Daniele Manin che ci appare innanzi effigiata in bronzo.

La statua di Urbano Nono è bella ed espressiva.

Il dittatore veneto vi è raffigurato mentre — come risposta alla intimazione austriaca — propone la resistenza ad ogni costo. Con una mano stringe la lettera di Radetzky, come desioso di spezzarla, stringe l'altra al petto con moto convulso in atto di fiera ripulsa.

Le quattro iscrizioni del prof. Del Lungo, non sto a ripeterle: le inviai il mese scorso.

Il monumento, si sa, fu fatto dietro iniziativa dei veneti qui residenti. L'imbasamento è dono del Comune fiorentino.

Sulla piazza facevano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

Sotto l'elegante padiglione in velluto rosso prendono posto i sindaci di Venezia e di Firenze, il ff. di Prefetto comm. Bondi, il generale Driquet comandante il corpo d'Esercito, la Giunta comunale, parecchi consiglieri, il presidente del consiglio provinciale di Venezia, l'on. Peruzzi presidente onorario e il generale Radaelli presidente effettivo del Comitato pel monumento, l'ammiraglio Bucchia, gli altri rappresentanti e veterani veneti, fra cui Marco Cadorin nell'antico uniforme del 1848-49, e l'egregio autore del monumento Urbano Nono.

Dinanzi al padiglione sventolava la gloriosa bandiera veneta, scortata dai comandanti delle guardie municipali e dei pompieri di Venezia e da un picchetto di guardie e di pompieri fiorentini. Ai due lati della scala che dava accesso al padiglione stavano gli uscieri del comune di Firenze e i due mazzieri del comune di Venezia.

(1) Per divieto del questore Tonelli.

Scoperta la statua, il notaro del Comune dott. Taddei leggeva l'atto di consegna, che veniva firmato da tutte le autorità presenti e dallo scultore Nono.

Il generale Radaelli leggeva quindi brevi, nobili, patriottiche ed applaudite parole dopo le quali pronunziava uno splendido discorso il nostro sindaco conte Guicciardini, vibrante di patriottismo, ricco di concetti elevati, smagliante nella forma e interrotto più volte e in fondo coronato da fragorosi applausi.

Magnifico pure, caldo, eloquente, squisito nella forma e nei concetti il discorso del conte Tiepolo sindaco di Venezia, irradiato dal principio alla fine da un alto principio di Italianità, ricordante le glorie di Venezia e quelle d'Italia, inspirato all'affetto più reverente per Firenze, per la sua storia, per la grandezza delle sue memorie, per la maestà de' suoi monumenti. Il saluto dei veneti ai fiorentini portato dalla facile e calda parola del conte Tiepolo, non poteva apparire più gentile e più bello. Applausi calorosi, unanimi, accoglievano il discorso dell'egregio sindaco di Venezia.

L'on. Ubaldino Peruzzi presidente onorario del Comitato, prendeva quindi la parola tra la generale e reverente attenzione ricordando quanto fosse costato alla vecchia generazione di eroismi e di sacrifici l'unità e la grandezza della Patria, evocando la memoria gloriosa di uomini e di fatti che sono pagine immortali della nostra storia; rivolgendo il pensiero a un altro illustre, Niccolò Tommaseo; rammentando come al prode generale Ulloa, il Governo provvisorio di Firenze dette come aiutante di campo Giorgio Manin figlio del grande Daniele; e concludendo con patriottiche parole sul presente e sull'avvenire d'Italia. Anche il discorso dell'on. Ubaldino Peruzzi veniva interrotto e salutato da fragorosi applausi.

Terminata, così la bella cerimonia, la folla abbandonava a poco a poco la piazza; e i sindaci di Venezia e di Firenze si recavano, con gentil pensiero, a lasciare le loro carte da visita alla casa dei due gloriosi superstiti della difesa di Venezia generale Ulloa e generale Fontana, di cui, pur troppo, ebbero l'annunzio di quest'ultimo, della morte.

Ora, la statua di Daniele Manin, sorge nella piazza che porta il suo nome e le onoranze che gli furono decretate non rimarranno infeconde.

Ricordare la virtù, il sacrificio e il patriottismo, conforta la fede dei buoni, scuote la ignavia dei deboli, trasporta l'animo alle altezze dell'ideale.

***

*Ore 9 pom.*

In questo momento il sindaco e i rappresentanti di Venezia, la presidenza del Comitato pel monumento, lo scultore Urbano Nono si trovano in una sala riccamente addobbata del Restaurant Capitani al pranzo offerto loro, per contribuzione individuale, dal sindaco, dalla giunta e dai consiglieri del comune di Firenze.

Crudele coincidenza!... mentre oggi si inaugurava il monumento a Daniele Manin si estingueva in Firenze uno dei più validi coadiutori del Dittatore veneziano. L'illustre patriotta generale **Giuseppe Fontana.**

Il generale Fontana contava 76 anni. Collocato a riposo da circa 9 anni, aveva combattuto tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale. Nella sortita di Mestre perdè un braccio. Dopo la difesa di Venezia continuò a combattere ad Ancona. Costituito il Regno d'Italia, ebbe una parte brillantissima nella repressione del brigantaggio come comandante la zona di Potenza. Fece anche le campagne di Spagna 1837, 38, 39. Fu Direttore generale al Ministero delle armi di artiglieria e di cavalleria. Era nativo di Modena.

***

Il Sindaco di Venezia e le Rappresentanze dei veterani veneti 1848-49, appena conosciuta la morte del generale Fontana hanno deciso di rimanere domani in Firenze per prender parte al trasporto funebre. Seguirà il feretro anche la bandiera della città di Venezia. Interverranno pure il Sindaco, la Giunta e i Consiglieri del Comune di Firenze.

Si vuol dare a questo trasporto un carattere di solennità, quale si addice alle virtù dell'estinto e ai ricordi gloriosi a cui va pure unito il suo nome.

***

Per disposizione testamentaria il trasporto sarà puramente civile e la salma verrà accompagnata all'ara crematoria. Interverranno le truppe del Presidio dovendosi rendere all'estinto gli onori di Maggiore generale. Il trasporto avrà luogo domani 10 febbraio nelle ore pomeridiane. Spedirò una cartolina con dettagli in proposito.

*Leo Igup*

# L'ITALIA IN AFRICA

**Mitragliatrice ricuperata — Il processo di Massaua — Condanna.**

Roma 11. Uno squadrone di esploratori ricuperò ad Adua la seconda mitragliatrice presa a Dogali da Ras Alula.

Il Ministero della guerra ricevette il seguente telegramma da Massaua:

Hamed Kantibai della tribù degli Habab, Mussa-el-Accad negoziante arabo, e Tadialitad arrestati giorni fa in seguito al sequestro di alcune lettere da cui traspariva che essi, dimoranti a Massaua, prendevano concerti col nemico, furono deferiti al Consiglio straordinario di guerra. Dal dibattimento risultò l'evidente colpabilità degli imputati.

La Corte Marziale *condannò a morte Mussa-el-Accad e Kantibai Hamed, e Tadialitad ai lavori forzati a vita*, essendosi a favore di quest'ultimo ammesse le circostanze attenuanti.

## Il duca d'Orleans in prigione

Parigi 11. Tutti i giornali recano lunghi articoli sul duca d'Orleans, ma piuttosto di minuti dettagli senza interessarsi ormai troppo della questione che giudicano, specialmente i giornali repubblicani, una ragazzata. Chiedono però che il giovane duca subisca quella pena che si è attirata violando la legge.

Il giovine duca è trattato alla Conciergerie con tutti i riguardi; venne visitato non soltanto dai suoi parenti ma pure dalle personalità più ragguardevoli del partito orleanista senza che il governo punto vi si opponesse.

Innanzi la Conciergerie stazionano tutto il giorno degli equipaggi; essendochè molti orleanisti visitano il principe prigioniero, altri lasciano le loro carte di visita.

Il pubblico come i circoli politici si mostrano ora del tutto indifferenti.

Parigi 11. I giornali monarchici pubblicano degli articoli in cui il giovane principe è rappresentato come un martire.

Rochefort invece scrive nell'*Intransigeant* che il principe probabilmente è venuto a Parigi per vedere una dama, con cui, assicurasi, mantiene una relazione d'amore.

# DI QUA E DI LÀ

## Le grandi manovre.

Le grandi manovre si faranno questo anno fra l'Oglio e il Mincio. Vi saranno pure divisioni di cavalleria contrapposte.

## Il viaggio del Principe di Napoli.

Il Principe di Napoli partirà il 20 febbraio da Roma e si imbarcherà a Brindisi non più sul piroscafo *Arabia*, ma sul yacht *Savoia*, per il viaggio che dovette interrompere per la morte del Principe Amedeo.

## 100 milioni di rendite italiana.

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Qui si dice, o mi viene confermato da buona fonte, che il governo italiano ha ceduto circa cento milioni di rendita a dei banchieri tedeschi, ad un prezzo che si può ritenere vantaggioso, data la situazione.

# PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 11 febbraio*

## Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento. Rispondendo alle domande di Plebano. Di S. Onofrio giustifica la spesa di lire 200,000 per la missione scionana.

Crispi difende pure la spesa, e dice che i benefici ottenuti nei rapporti coll'Abbissinia sono moltissimi e i risultati utili finali saranno superiori all'aspettativa.

« Con sacrifici minimi ottenemmo terre che sarebbero costato ad altre Potenze enormi sacrifici di uomini e di denaro. »

Approvansi quindi le variazioni proposte al bilancio degli esteri.

Si approvano quindi le variazioni proposte al bilancio dell'interno dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi.

Discutendosi le variazioni proposte al bilancio del ministero d'agricoltura e commercio, Visocchi osserva che, col provvedimento relativo al Banco di Napoli, venne colpito il solo istituto che era disposto ad esercitare il credito agrario. Il contegno del ministro Miceli riguardo ai banchi meridionali fu sconveniente.

L'on. Chimirri domanda formalmente al Governo di dichiarare perchè fece un'inchiesta sui Banchi meridionali e quali ne furono i risultati.

Il ministro Miceli giustificò la ragione della spesa per l'inchiesta ai banchi meridionali e la legalità dei provvedimenti presi.

Anche le variazioni di questo bilancio vengono poi approvate.

Approvato l'art. 1 del progetto e di legge sul bilancio di assestamento discutesi l'art. 2 nel quale è riassunta la situazione del bilancio determinando il disavanzo in lire 54,996,746 18.

Bertollo confuta l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro.

Il seguito si rimanda a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 11 febbraio 1890 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 10 feb. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill. | 756.2 | 753.6 | 754.0 | 751.52 |
| Umidità relativa | 43 | 51 | 47 | 63 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. | — | — | — | — |
| Vento (direz.) | E | E | E | E |
| Vento (vel. k.) | 9 | 13 | 6 | 2 |
| Term. cent. | 4.2 | 5.7 | 5.1 | 2.1 |

Temperatura (massima 6.9, minima — 0.8)

Temperatura minima all'aperto — 0.8

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 11 febbraio:

Probabilità: Venti freschi e forti settentrionali, cielo sereno nell'Italia superiore, vario altrove con qualche pioggia e nevicata al sud, temperatura in diminuzione, mare agitato, brinate gelate al nord e al centro.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

**Società di Mutuo Soccorso.** Nel giorno 10 febbraio a. c. mancò a vivi in Cividale il nostro Socio **Cosani Luigi** calderaio, inscritto in Società nel 7 settembre 1866, ammesso al sussidio continuo nel gennaio 1889.

Fu operaio modello, padre di famiglia esemplare, compì la sue carriera mortale, lavorando.

**Deputazione provin. di Udine**

*Avviso d'asta ad unico incanto.*

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 11 ant. del giorno di martedì quattro marzo p. v. presso l'ufficio della Deputazione si addiverrà allo incanto per lo appalto della manutenzione durante il quinquennio 1890-1894 della strada provinciale di Motta da S. Vito al Tagliamento per Villotta, Pravisdomini fino al confine colla provincia di Treviso verso l'annuo importo e base d'asta di lire 3505 20 (diconsi lire tremille cinquecento cinque e centesimi venti).

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Gli offerenti dovranno far pervenire all'ufficio Deputatizio in scheda suggellata la loro offerta di ribasso, ed il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero di due; in caso contrario l'asta s'intenderà deserta.

Ogni offerta in ribasso deve essere fatta in ragione percentuale e non inferiore all'uno per cento.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 350 (trecentocinquanta) a garanzia dell'offerta.

2. Presentare un certificato d'idoneità rilasciato dall'Ing. Capo del Genio Civile, o da un Ingegnere Civile vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell'importo deliberato, la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 11 febbraio 1890.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
*G. di Caporiacco*

**Comune di Sutrio.**

Alle ore 10 ant. del giorno 17 febbraio 1890 si terrà in quest'ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o chi per esso, pubblica asta per la costruzione in cemento d'un acquedotto per la frazione di Priola giusta il progetto Marsilio 1 maggio 1889.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine e si apre sul dato di lire 4554.32.

Gli aspiranti dovranno cautare le proprie con un previo deposito di lire 460 ed esibire il prescritto certificato d'idoneità e, contare a mani del Presidente lire 200 in denaro per presunte spese d'asta.

I lavori dovranno esser compiuti entro giorni 90 naturali continui e successivi dal giorno della consegna.

L'esecuzione dei lavori ed epoche dei pagamenti sono regolati dal Capitolato d'appalto 1 maggio 1889 al quale il deliberatario dovrà uniformarsi.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Sutrio, 31 gennaio 1890.

Il Sindaco
Carlo Del Moro

**Onorificenze a Signore.** Il ministro dell'istruzione pubblica ha conferito una medaglia d'argento alla sig. Grazia Pierantoni Mancini (figlia dell'illustre e compianto Mancini) per benemerenza dell'istruzione popolare.

La signora Pierantoni ha istituito, a proprie spese, un Asilo infantile a Centurano (Caserta)

La medesima onorificenza venne pure conceduta a un'altra distintissima dama ben nota agli udinesi e che lasciò qui carissime ricordanze.

Essa è la signora *Brussi*, moglie del comm. G. Brussi, già prefetto di Udine e ora di Cagliari.

Anche la signora Brussi si rese grandemente benemerita degli Asili Infantili.

**Il bollettino giudiziario.** Polon vicecancelliere ad Ampezzo venne tramutato a Luvino. Lojacono presidente del Tribunale di Tolmezzo venne tramutato al Tribunale di Mistretta.

**Servizio ferroviario.** Si telegrafa che il *Fanfulla* uscito jeri pubblica un articolo contro il pessimo servizio che è costretta a fare la società Veneta sulla ferrovia Portogruaro-Palmanova-Udine. Invita Finali a rimediarvi.



**Fiori freschi.** Presso il Sig. Giorgio Muzzolini, il fiorista di via Cavour, si trovano sempre fiori freschi, come gardenie, gaggie, garofani, camelie reseda, giacinti, violette, ecc. provenienti dai primari stabilimenti di floricultura italiani.

Noi additiamo il suo ben fornito negozio a tutti, poichè ivi con poca spesa si trova tuttociò che si desidera.

**Diverbio e ferite.** Beorchia Michele di Lauco, venuto a diverbio con Zorzi Angelo per questioni di passaggio, con un colpo di randello gli causava la frattura del braccio sinistro.

**Arma proibita.** Fu arrestato a Rivignano D'Odorico Alessandro perchè portava una pistola a due canne di genere insidioso senza essere munito del permesso speciale.

**Incendio di due stalle.** Nella frazione di Titiano, comune di Precenicco, sviluppossi un incendio in due stalle di proprietà della baronessa Clementina de Hierschel, tenute in affitto dal colono Zaramello Ant. Le fiamme distrussero le stalle stesse, circa 250 quintali di fieno, diversi attrezzi rurali e 26 pecore, causando un danno di lire 4500.

**Incendio d'un'aia.** Altro incendio sviluppossi ai casali Franco, comune di Bagnaria, in un locale ad uso di aia di proprietà del nob. cav. Orgnani Martina, che potè essere domato dall'opera pronta ed intelligente prestata dagli accorsi al suono delle campane a stormo, impedendo che le fiamme si comunicassero ad un vasto fabbricato attiguo contenente gran copia di materia infiammabile.

Due suini perirono nelle fiamme.

Il danno si calcola oltre a 3000 lire.

**Osservatorio bacologico in Spilimbergo.** Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. con decreto 4 corr. mese ha istituito in Spilimbergo un osservatorio bacologico, affidandone provvisoriamente la direzione al dottor Vittorio Visentini di Pojanella (Vicenza). Se ne dà notizia ai signori bachicultoti i quali d'ora innanzi potranno valere del nuovo istituto per l'esame di semi e farfalle, e per l'acquisto di utili nozioni riguardanti l'industria serica.



# Carnovale 1890

**Teatro Minerva.** Questa sera **ultimo veglione** alle ore 9 pom.

Il teatro sarà splendidamente illuminato a luce elettrica; il palcoscenico ridotto a *salon*.

L'orchestra del Consorzio filarmonico sarà diretta dal maestro G. Verza.

Viglietto d'ingresso L. 2; per ogni danza cent. 40; una sedia L 1; le sig. mascherate L. 1.

Speriamo che quest' ultima veglia danzante riuscirà benissimo, comesempre.

**A Tarcento,** domani e giovedì grasso, **grande veglione mascherato** nella Sala Teatrale condotta dal Sig. Carlo De Monte.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Carlo Blasich.

Sfarzosa sarà l'illuminazione.

Ingresso al ballo L. 2; per i non abbonati cent. 30; sedie in platea e loggia cent 30.

**Avvertiamo quelle signore che vanno ai balli,** che gli ultimi giornali di Parigi ci annunziano essere in quest' anno di gran moda nei balli l'uso della polvere *brillantina*,

Con questa polvere (oro, argento brillanti, e diamanti) la capigliatura offre un effetto bellissimo.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, al prezzo di Lire **Una** la scatola.

## Arte, Teatri, ecc.

**Il concerto per gli ospizi marini.** Questo concerto al quale prenderà parte la signora *Romilda Pantaleoni* venne definitivamente fissato per la sera di ente domenica 23 corr

L'esimia attrice cantante darà a Trieste altre 3 rappresentazioni della *Gioconda*, l'ultima delle quali il 20.

Ciò prova luminosamente il successo riportato, dacchè i suoi impegni sarebbero già scaduti e prova pure la considerazione in cui la grande artista è tenuta sotto tutti i riguardi dal pubblico triestino.

L'idea di fissare il concerto domenica è spontanea della Pantaleoni per avere un maggior introito per gli Ospizi Marini.

Lode a lei.

**Club umoristico di divertimenti.** Domani sera alle 8.30 ha luogo una festa da ballo a scopo di beneficenza.

Tutti i soci pagheranno una piccola quota, a volontà, e col denaro radunato vorrà comperato del pane per essere distribuito domenica ai poveri della città.

Si distribuiranno pure dei *buoni* per la cucina economica.



# Telegrammi

**Il discorso della regina Vittoria.**

**Londra 11.** — Ecco nelle sue parti principali il discorso del trono, letto oggi alla Camera: Constatò che le relazioni dell'Inghilterra colle potenze estere sono eccellenti — e aggiunse quindi, che il Portogallo stesso aderì alla richiesta dell'Inghilterra circa le difficoltà sorte per le cose d'Africa. Tale adesione rende possibile il mantenimento dei rapporti amichevoli che furonvi finora fra i due paesi.

Quanto agli affari coloniali la Regina dichiarò che aspetta molto dal movimento federativo manifestatosi in Australia. Circa l'Irlanda la Regina constatò che vi è una grande diminuzione nei crimini agrari, e promise di adottare misure facilitanti l'acquisto delle terre; disse che il ministero si occupa pure di organizzare un Governo locale irlandese. Questi i punti più salienti.

**Posta assalita — L'influenza**

**Messina 11** Presso il ponte Tusa una banda di malandrini assaliva una carrozza colla valigia postale.

L'influenza aumenta in questi villaggi.

**La probabile pena del duchino**

**Parigi 11** Si considera probabile la condanna del duca di Orleans a due anni di carcere.

Il consiglio dei ministri deliberò oggi che in tale eventualità il principe si rinchiuderebbe allora in qualche carcere centrale di provincia e che si sottoporrebbe al regime dei detenuti politici.

## DISPACCI DI BORSA

**VENEZIA 11 febbraio.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 95.45 | Londra 3 m. a v. | 25.22 |
| » 1 luglio | 93 28 | Francese a vista | 101.16 |

**Valute**

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Banconote Austriache | da 215 a 215 3/4 |
| Fiorini Austriaci d'argento da | —.— a —.— |

**FIRENZE 11 febbraio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Francese | 101.20 | Banca T. | —.— |
| Az. Mer. | —.— | Credito I. M. | 561.— |
| Londra | 25.24 | Rendita Ital. | —.— |

**LONDRA 11 febbraio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 1/4 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 92 5/8 | Turco | —.— |

**BERLINO 11 febbraio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | —.— | Lombarde | 58.90 |
| Austriache | 94.10 | Italiane | 94 00 |

### Particolari

**VIENNA 11 febbraio**

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 110.70
Londra 11.83 1/— Nap. 9.40 1/2

**MILANO 11 febbraio**

Rendita Italiana 95.42 — Serali 95.40
Napoleoni d'oro » 20.18

**PARIGI 10 febbraio**

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi l'uno 124.70

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.









## ORARIO DELLE FERROVIE

**Partenze da Udine**

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.40 | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons - Trieste |
| O | 5.20 | » | Venezia |
| O | 5.45 | » | Pontebba |
| D | 7.48 | » | Pontebba |
| M | 7.50 | » | Palmanova - Portogruaro |
| O | 7.53 | » | Cormons - Trieste |
| — | 8.05 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| M | 9.06 | » | Cividale |
| O | 10.35 | » | Pontebba |
| — | 11.05 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| M | 11.10 | » | Cormons |
| D | 11.15 | » | Venezia |
| M | 11.25 | » | Cividale |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| O | 1.10 | per | Venezia |
| M | 1.02 | » | Palmanova - Portogruaro |
| — | 2.05 | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr. |
| M | 3.30 | » | Cividale |
| O | 3.40 | » | Cormons - Trieste |
| O | 4.— | » | Pontebba |
| O | 5.24 | » | Palmanova - Portogruaro |
| O | 5.45 | » | Venezia |
| D | 5.54 | » | Pontebba |
| — | 6.— | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr.) |
| O | 6.— | » | Cormons - Trieste |
| D | 8.20 | » | Venezia |
| M | 8.24 | » | Cividale |

**Arrivi a Udine**

*Ore antimeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 1.05 | da | Trieste - Cormons |
| O | 2.24 | » | Venezia |
| M | 7.31 | » | Cividale |
| D | 7.40 | » | Venezia |
| — | 8.45 | » | S. Daniele |
| M | 9.02 | » | Portogruaro - Palmanova |
| O | 9.15 | » | Pontebba |
| O | 10.05 | » | Venezia |
| M | 10.22 | » | Cividale |
| O | 10.57 | » | Trieste - Cormons |
| D | 11.04 | » | Pontebba |

*Ore pomeridiane*

| | | | |
|---|---|---|---|
| — | 12.35 | da | S. Daniele |
| O | 12.35 | » | Trieste - Cormons |
| M | 12.50 | » | Cividale |
| M | 3.10 | » | Portogruaro - Palmanova |
| O | 3.15 | » | Venezia |
| — | 3.27 | » | S. Daniele |
| M | 4.19 | » | Cormons |
| O | 5.06 | » | Cividale |
| O | 5.10 | » | Pontebba |
| D | 5.42 | » | Venezia |
| — | 6.33 | » | S. Daniele |
| O | 7.28 | » | Pontebba |
| M | 7.33 | » | Portogruaro - Palmanova |
| O | 7.50 | » | Trieste - Cormons |
| D | 8.12 | » | Pontebba |
| M | 11.05 | » | Venezia |

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi, 22, Rue De Richelieu.



Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti